



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 17 Luglio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'ANALISI

Salute mentale
colpita dai tagli

GIUSEPPE DEL BELLO

UNA TRAGEDIA annunciata, per la salute mentale. Le alte temperature, l'intolleranza, familiari stremati.

A PAGINA VII

Tagli e risparmi a farne le spese è la salute mentale

La denuncia del cardinale Sepe: "Vittime innocenti
Il problema della follia coinvolge l'intera società"

GIUSEPPE DEL BELLO

UNA tragedia annunciata, per la salute mentale. Le alte temperature, l'intolleranza, le ferie, i familiari stremati. Il giorno dopo ciascuno ha una spiegazione in serbo. Ma quella che si rivela per i malati di mente è una disastrosa situazione territoriale. Un settore, quello della psichiatria che più paga le conseguenze del risparmio e dei tagli. In Italia e in Campania i suicidi e i Tso (trattamenti sanitari obbligatori) sarebbero in aumento, ma manca un registro che altrove esiste. Con gli omicidi e le aggressioni in ambito familiare sempre più frequenti, la deriva dell'assistenza.

Il cardinale Sepe è il primo a rammaricarsi per Napoli, «città offesa e sofferente», riferendosi alla tragedia di San Giovanni a Teduccio. Ma è dagli addetti ai lavori, da quegli specialisti che ogni giorno si confrontano con pazienti difficili ai quali dovrebbe esser prestata più attenzione, che si leva il grido d'allarme più preoccupante. Del "Forum Sergio Piro", istituito in memoria di uno dei più autorevoli riformatori ispirati alla legge Basaglia, fanno parte, tra gli

altri, gli psichiatri Francesco Blasi e Antonio Mancini. Il primo stigmatizza il taglio dell'organico, ricordando la recente precettazione che ha spostato vari specialisti dal territorio al carcere di Poggioreale: «Tutto questo per risparmiare un poco di straordinario o qualche ora degli specialisti ambulatoriali. Cui prodest? I pochi colleghi rimasti, anziani e spesso malati, compiono sforzi straordinari per garantire una parvenza di livelli essenziali di assistenza, ma con scarsi risultati. Se il tessuto connettivo della salute mentale territoriale viene scardinato, non c'è abnegazione che tenga. Una cosa è certa: queste morti sono direttamente proporzionali all'abbandono del territorio. Non bisogna fare alcuna rivoluzione. Si ritorni alla legge scritta dal padre della salute mentale napoletana, Sergio Piro, si ritorni alla presa in carico puntuale e multidisciplinare del paziente e qualcosa migliorerà».

Solo 20 giorni fa all'ex ospedale psichiatrico Bianchi è stato presentato dal sindaco de Magistris, dal manager Ernesto Esposito e dal capo dipartimento Fedele Maurano, l'Osser-

vatorio della Salute Mentale, iniziativa voluta e sposata a pieno dal Comune. «Ma se deve restare solo uno strumento di concertazione tra due istituzioni, aggiunge Blasi, «senza la possibilità di svolgere un vero ruolo di controllo da parte del Comune, sarà l'ennesima inutile beffa ai danni dei cittadini».

Sempre dal "Forum Sergio Piro" si fa sentire, durissima, anche la voce di Mancini: «Il servizio di Salute mentale che seguiva Cesare Cuzzo ha fatto quanto era nelle sue possibilità. Eppure c'è da chiedersi: se Cesare, di notte, mentre si avvicinava al figlio e poi alla moglie, avesse avvertito la necessità di chiamare il centro al quale faceva riferimento, avrebbe potuto farlo? O non gli sarebbe rimasto che chiamare il 118 per avere solo una visita domiciliare di uno psichiatra che non conosceva la sua storia clinica?». Qualche dato rivela la situazione dei 10 distretti in cui sono attivi altrettante unità di Salute menta-

le. Nel giugno 2012 fu cancellato con un colpo di spugna il "percorso clinico continuo" nelle 24 ore e, oggi, di notte e nei festivi sono rimasti solo due psichiatri e alcuni infermieri.

Sull'abbandono territoriale torna a dire la sua il cardinale Sepe: «Gli stessi casi di depressione hanno una matrice sociale che non va trascurata. I colpiti finiscono sulle spalle dei familiari e loro fanno il massimo, diventando talvolta vittime innocenti di un problema che appartiene a tutta la società». Mancini lancia un appello: «Chiediamo all'Osservatorio che al più

presto faccia riaprire i servizi di ciascun distretto, senza soluzioni intermedie pasticciate». Gilberto Di Petta, psichiatra dell'ospedale di Pozzuoli: «Non abbiamo più risorse per la prevenzione e per portare avanti una relazione terapeutica già instaurata. L'emergenza spesso è caratterizzata da situazioni non psichiatriche: adolescenti, tossicodipendenti, dementi, anziani e homeless. Quasi tutti i reparti della Campania sono al di sotto dei 15 posti letto, meno di 1 ogni 10 mila abitanti come prevedeva la 180. Inoltre, molte strutture intermedie riabilitati-

ve hanno problemi di sovvenzioni mentre una quota di reparti per acuti (a 600 euro al giorno) è occupata da cronici che non hanno dove andare e ci restano fino a tre mesi». E infine, la denuncia di Enrico De Notaris, psichiatra dell'associazione Piro e del Comitato di Lotta: «A distanza di un mese ancora manca il decreto costitutivo dell'Osservatorio, nonostante l'assessorato sia in possesso dei nominativi del personale, dei familiari e dei volontari che dal 2012 lo hanno richiesto».

«Acqua bene comune: subito una nuova legge»

Il progetto

Il piano del presidente della giunta «Ciclo industriale virtuoso e riorganizzazione del comparto»

«Acqua bene comune» è niente trivellazioni che mettono a rischio le falde acquifere. Nel giorno in cui incontra gli industriali campani, Vincenzo De Luca traccia la strada che l'amministrazione regionale intende seguire su due temi strategici. In primis la gestione delle risorse idriche: per il governatore «l'acqua deve restare un bene comune. Siamo pertanto per un governo pubblico delle acque, che garantisca un ciclo industriale virtuoso per Ambiti territoriali ottimali, dimensionati per ridurre i costi ed avere una gestione vicina alle esigenze dei territori e dei cittadini». Per far ciò, annuncia De Luca che su questo terreno appare vicino al sindaco di

Napoli Luigi de Magistris, sarà indispensabile una legge ad hoc: «È necessario superare ogni ipotesi di gestore unico dell'intero ciclo su base regionale e definire un severo piano industriale per la riorganizzazione del comparto. Saranno queste le linee guida della legge regionale sul ciclo integrato delle acque in Campania. Una nuova legge - insiste - è ormai indifferibile, anche per scongiurare interventi sostitutivi del governo nazionale e per dotare la Campania di una normativa moderna, superan-

do finalmente, dopo ben 18 anni, la legge 14 del 1997». Una presa di posizione che arriva proprio mentre il sistema di gestione delle acque finisce al centro dei riflettori per un'inchiesta della magistratura, in cui sono coinvolti anche politici di primo piano. Legato, in parte, a questo discorso è il nodo delle trivellazioni, che riguardano soprattutto le aree interne (Irpinia e Sannio). Qui l'ex sindaco di Salerno è categorico: «Bisogna tutelare le falde acquifere campane contro l'ipotesi di trivellazioni petrolifere nei pressi dei bacini imbriferi più importanti. Grazie al progetto Qr Code, messo in campo con l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Portici, stiamo realizzando un monitoraggio integrato d'acqua, suolo, prodotti alimentari. Vogliamo garantire a tutti i cittadini campani l'acqua pubblica, sicura, di qualità».

Nel vertice con gli imprenditori, invece, De Luca ha annunciato la volontà di imprimere «una scossa» all'economia della regione. Alla delegazione di Confindustria Campania, guidata dal presidente Costanzo Jannotti Pecci (erano presenti l'assessore alle Attività Produttive Amedeo Lepore, i vicepresidenti di Confindustria Sabino Basso, Mauro Maccauro, Luciano Morelli, Ambrogio Prezioso e il consigliere di presidenza Biagio Mataluni), il governatore ha ripetuto che si dovrà «invertire la tendenza negativa degli ultimi anni»: in questo senso sarà «strategico il ruolo del sistema imprenditoriale al quale la Regione guarderà con rilevante attenzione per le scelte di sviluppo che intende

porre in essere». Un approccio, questo, definito «pragmatico» dalla delegazione di Confindustria, che ha espresso «apprezzamento» per le intenzioni manifestate da De Luca. Si è quindi stabilito di definire «un metodo di lavoro condiviso, che consenta di realizzare un percorso congiunto e dinamico sui temi di interesse per il sistema imprenditoriale regionale». Qualcosa si muove, poi, sul fronte dei trasporti. De Luca, fanno sapere da Palazzo Santa Lucia, ha firmato ieri l'atto di vendita del cento per cento delle azioni Caremar di proprietà della Regione, portando a termine, «in soli sette giorni dall'insediamento del Consiglio regionale, un processo di dismissione avviato nel lontano 2012». Quanto all'Eav, mercoledì è entrato in funzione un nuovo treno della Cumana. Due convogli, annuncia De Luca, saranno invece consegnati entro dicembre e altri sette entro il 2016.

ger.aus.

L'ambiente

No alle trivellazioni sul territorio campano
Monitoraggio e Qr Code sugli alimenti



Welfare, a Napoli spunta il nome di Anna Petrone

L'ex consigliere potrebbe avere un incarico dal governatore
Il sindaco Parisi tra i consulenti del programmazione Psr

di Carlo Pecoraro

► SALERNO

«Con la ricostituzione del fondo per la disabilità ci si impegna nei confronti delle fasce deboli, verso il vero ruolo che le politiche sociali devono rappresentare cioè, quella parte di politiche pubbliche che hanno l'obiettivo di risolvere problemi e raggiungere obiettivi di carattere sociale, favorendo prestazioni uniformi, capaci di garantire una qualità di vita degna e fondata sul concetto di cittadinanza». L'ex consigliere regionale Anna Petrone plaude all'iniziativa del neo governatore Vincenzo De Luca di ricostituzione del fondo per le disabilità. Un tema, questo, sul quale la Petrone si è sempre impegnata durante il suo mandato regionale e nel corso della lunga campagna elettorale e che ora vede «final-

mente ingranata la marcia per questo cambio di rotta tanto atteso».

Un cambio di rotta che potrebbe vedere anche la stessa Petrone avere un ruolo in prima linea. Dal tetto delle sue oltre tredicimila preferenze infatti, malgrado il non accesso in consiglio, il Partito democratico, e lo stesso governatore, potrebbero non "rottamare" l'ex consigliere e capitalizzarne il patrimonio di voti - ottenuto solo grazie al suo impegno - offrendole un osservatorio sul welfare campano. Secondo i beni informati, la Petrone potrebbe non avere un ruolo legato alla sanità, ma un incarico di consulenza anche nel capo turistico. Lì dove, lex consigliere regionale potrebbe esercitare il ruolo di mediatrice tra le cooperative sociali nonché di studio sull'accessibilità ai territori a sud della provincia di Salerno. Si parla di Parco del Cilento, una casella strategica per il neo pre-

sidente. E a dimostrazione che la provincia a sud della città sia strategica è dimostrato anche da altri incarichi che tanto il Partito che il presidente ha fatto arrivare come segnali. Il primo è quello affidato all'ex sindaco di Oliveto Citra, Italo Lullo già membro della direzione regionale del Pd, al quale è stato affidato il compito di coordinare le istanze dei comuni dell'alto Sele verso la Regione Campania al fine di risolvere alcuni dei problemi che da anni attendono una risposta. Tra questi sicuramente la rinegoziazione dei mutui oltreché una proroga sui Piani regolatori non ancora pronti in alcuni comuni.

Altro amministratore ad essere stato chiamato a Napoli è il sindaco di Buccino, Nicola Parisi che entrerà a far parte della commissione per il nuovo piano di programmazione del Psr fondi agricoltura di cui c'è il rischio di perdere 370 milioni di euro. I due

nomi sono saltati fuori dopo una riunione tenutasi a Buccino con il segretario provinciale Nicola Landolfi. Che si è fatto carico di ascoltare le istanze di quei territori e di individuare figure di riferimento per mantenere un dialogo costante con i palazzi regionali. In particolare Lullo così come Parisi dovranno ragionare con De Luca di legge regionale sul sistema idrico; ma anche di distretti rurali, rilancio delle zone Asi e funzioni del Cgs, fine della ricostruzione post sisma 1980.

(ha collaborato Sergio Macellaro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **E il Partito democratico affida ad Italo Lullo ex sindaco di Oliveto il compito di coordinare le istanze dei Comuni dell'Alto Sele verso la Giunta regionale**

In alto l'ex consigliere regionale Petrone. A sinistra Italo Lullo



Emergenza abitativa

Affitti, per il sostegno in arrivo 3,3 milioni

«Sono state definitivamente espletate tutte le procedure per erogare il sostegno al fitto ai circa 3000 nuclei familiari. Dalla prossima settimana, quindi, il Comune di Napoli provvederà al pagamento dei contributi all'affitto per l'annualità 2010, a favore dei soggetti beneficiari, per un importo complessivo pari 3,3 milioni». Lo annuncia l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito. «Si tratta della

anticipazione di una cifra considerevole del bilancio comunale, vista la conclamata inerzia della Regione che risulta assente sul tema dell'emergenza abitativa».

Il commento

Se i diritti si trasformano in ricatti

Vittorio Del Tufo

Nel vocabolario della lingua italiana la parola ricatto significa intimidazione, pressione di carattere materiale o morale per estorcere un risultato. Declinata a Pompei la parola ricatto significa sbattere i cancelli in faccia ai turisti e spedirli via, senza uno straccio di spiegazione, e pazienza se non torneranno

mai più. Significa esporre il sito archeologico che tutto il mondo ci invidia (e dunque, per estensione, tutti noi) al rischio di una figuraccia internazionale. **> Segue a pag. 38**

Se i diritti si trasformano...

Vittorio Del Tufo

Non sarebbe la prima figura barbina - ne abbiamo già collezionate parecchie, tra scioperi selvaggi e assemblee convocate all'improvviso - quella che rischia di andare in scena sabato 25 luglio, quando i custodi iscritti alla Cisl, Unsa e Flp incroceranno le braccia dalle 20 alle 22, proprio in concomitanza con l'attesissimo spettacolo di Roberto Bolle nel magico Teatro Grande. È un *deja vu* grottesco, quello al quale ci tocca assistere ogni volta che Pompei si candida a ospitare un evento di rilievo internazionale. Il crinale tra opportunità e disastro (d'immagine) è molto sottile, e stiamo diventando davvero bravissimi nel cadere dalla parte sbagliata.

Per garantire lo spettacolo di Bolle, ed evitare la vergogna dei cancelli chiusi in faccia ai turisti, il soprintendente Massimo Osanna ha convocato per oggi una riunione urgente con i sindacati. Ma sia chiaro: al di là delle rivendicazioni avanzate, è il metodo che fa spavento: gli Scavi sono sotto schiaffo, e non da ieri. Salvare Pompei dal degrado, dall'incuria e dall'oblio, ben al di là della pioggia che sbriciola le Domus, significa innanzitutto salvarla dai professionisti del ricatto, della protesta ad oltranza e dei polveroni sollevati ad arte - cioè ad ogni evento in grado di richiamare pubblico - per battere sul tamburo delle proprie rivendicazioni, spesso di piccolo cabotaggio. Significa stabili-

re un sistema di regole certe per evitare che le relazioni sindacali scivolino nella giungla delle esibizioni muscolari, dove vince chi fa la voce più grossa senza tenere nel minimo conto quella cosuccia da niente (evidentemente i custodi degli Scavi devono pensarla così) che si chiama opinione pubblica internazionale: l'immagine del nostro Paese nel mondo.

Nella regione senza assessore alla cultura, dove la programmazione arranca e dove la grande bellezza non riesce a diventare impresa, come certificato dagli ultimi dati Istat, lo scempio degli Scavi in ostaggio di un gruppo di dipendenti barricaderi rischia di dare la spallata finale alle buone intenzioni dei nostri promoter culturali. Di trasformare cioè un tesoro archeologico unico al mondo in appendice residuale dei flussi turistici internazionali. Molte delle rivendicazioni dei custodi di Pompei sono giuste. Le giornate di caos vissute di recente, con gli Scavi presi d'assalto da turisti e cittadini nelle giornate di libero ingresso, hanno evidenziato enormi problemi legati all'esiguità del personale di vigilanza rispetto alle invasioni dei visitatori. Ma le carenze del personale, i disagi dovuti al sovrappollamento non rendono meno odiosi i comportamenti di quanti confondono il confronto con la prevaricazione. Più volte, gli stessi sindacati hanno preso le distanze dal ricatto dei custodi. Più volte commercianti, ristoratori e altri operatori del territorio, che con il

turismo archeologico ci campano, hanno definito quella dei custodi una "casta intoccabile", che teme l'ingresso dei nuovi assunti.

In un sito archeologico organizzato e civile, degno di una regione che vuole guardare all'Europa, perché ha l'arte, la cultura e secoli di storia dalla sua parte, il ruolo del personale dovrebbe essere quello di assicurare la sicurezza e favorire l'accoglienza in una logica di squadra, non quello di remare contro per strappare risultati contrattuali che potrebbero essere ottenuti anche senza l'esercizio del ricatto.

Lo abbiamo già detto altre volte ma vale la pena ripeterlo ancora. La rendita delle bellezze artistiche e naturali non è eterna: arte e cultura, da sole, non bastano a trattenere i visitatori né a convincerli a ritornare. Basta poco per mandare al macero anni e anni di promozione del territorio: basta offrire un servizio indecente come la Circum e lo spettacolo vergognoso dei cancelli chiusi a Pompei. O qualcuno pensa davvero che la pazienza dei turisti sia infinita?

La nostra Napoli è una casa ospitale

Francesco de Goyzueta
fdgoyzueta@tiscali.it

In queste seppure caldissime, ma splendide giornate mi è capitato spesso come anche oggi, di girare per la mia amata Napoli. E mi sono soffermato ad ammirare non i suoi meravigliosi palazzi, piazze e strade che la rendono unica per il suo fascino e la sua antica nobiltà di grande regno, ma invece la nuova umanità di cui si è implementata in questi anni. Non concordo con Gianni Lettieri che in una intervista pubblicata qualche tempo fa su un quotidiano ha fatto un quadro allucinante della città, che ha anche qualche criticità a causa del patto di stabilità che non si può sfiorare, ma che è anzi zeppa di turisti che ne so-

no entusiasti, e che nonostante il de profundis politico-elettorale di Lettieri, mi hanno invece confermato di amarla e di essere soddisfatti e felici del viaggio. Infatti le presenze di nuove razze sono numerose e arricchiscono la città di nuove genti e di nuovi sentimenti che dimostrano una Napoli che è una grande casa ospitale. Infatti il suo mare che si bagna nel Mediterraneo e che da secoli ci ha donato culture nuove ha sempre ed oggi più di prima, dato ospitalità a migranti.

Che sono bene accolti e che sono laboriosi e con molti di essi collaborano ad uno sviluppo locale e nelle campagne, con presenze di varie etnie tutte integrate in un tessuto urbano e sociale che ama comprendere, e che non esclude. I cinesi, gli in-

diani gli africani che ci sono, ormai rappresentano la porosità di una società che invece accoglie ed include, sebbene la delinquenza ancora la fa da padrona. Ma quella degli stranieri che si integrano in una città come Napoli che è invece è di grande respiro e apertura mentale e culturale, è la migliore ricchezza che si ha se la si sa governare e gestire con animo aperto, e non con una disumanità estranea a noi napoletani.